

TORNATA DEL 4 FEBBRAIO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Presentazione di tre progetti di legge: per maggiori spese sui bilanci 1849 della marina e della guerra, e per modificazioni al Consiglio superiore d'ammiragliato — Relazione del progetto di legge per l'applicazione del sistema metrico decimale alla vendita delle polveri e piombi — Osservazioni dei senatori Colla, Di Pamparato, De Fornari, Plezza, Di Pollone, del relatore Prut e del ministro delle finanze — Adozione della legge — La votazione riesce nulla.*

La seduta è aperta alle ore 5 1/2 pomeridiane:
(Il processo verbale è letto ed approvato.)

PRESENTAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE CONCERNENTI MAGGIORI SPESE NEI BILANCI 1849 DELLA MARINA E DELLA GUERRA; E VARIAZIONI NEL PERSONALE DEL CONSIGLIO D'AMMIRAGLIATO

LA MARMORA, ministro della guerra. Domando la parola per una comunicazione al Senato.

PRESIDENTE. La parola è al ministro della guerra.

LA MARMORA, ministro della guerra, presenta i tre surriferiti progetti di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pagine 315 e 118.)

PRESIDENTE. Il Senato dà atto al ministro della guerra della presentazione di questi tre progetti di legge, i quali saranno stampati e poscia distribuiti agli uffici per l'occorrente disamina.

RELAZIONE E DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPLICAZIONE DEL SISTEMA METRICO DECIMALE ALLA VENDITA DELLE POLVERI E DE' PIOMBI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione e discussione del progetto di legge riguardante l'applicazione del sistema metrico decimale alla vendita delle polveri e dei piombi.

La parola è al relatore della Commissione signor conte Prat.
PRAT, relatore, legge la relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 25.)

PRESIDENTE. Il progetto di legge di cui si è udita la relazione è il seguente. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 24.)

A questo progetto va annessa una tariffa così concepita. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 25.)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

COLLA. Riserbandomi ad esporre al Senato alcuni miei dubbi sull'emendamento che la Commissione proporrebbe di introdurre nella tariffa per ciò che concerne la vendita delle polveri da guerra nell'interno (la quale discussione debbe aver luogo allorchè si tratterà degli articoli), io dichiaro frattanto di concorrere pienamente in tutte le altre osservazioni fatte dalla Commissione medesima. Io credo che la riduzione dei prezzi proposta dal Ministero e dalla Commissione adottata produrrà certamente questi vantaggi, di favorire, cioè, molti rami d'industria, non esclusi quelli dell'industria agricola per noi importantissimi, di crescere la consumazione, di scemare il contrabbando e così di aumentare piuttosto che diminuire la rendita delle gabelle. Io sono quindi disposto a dare il mio voto in favore della legge e della tariffa. Ma poichè prendiamo a trattare di polveri da fuoco, prego il Senato di permettere che gli sottometta alcune osservazioni sul principal componente della stessa polvere, voglio dire il salnitro.

Signori, la raccolta e la fabbricazione del salnitro or sono 10 anni erano un ramo di produzione florida assai nel no-

stro paese, talchè poteva somministrare al Governo tutto il salnitro necessario per la fabbricazione delle polveri occorrenti all'azienda delle gabelle.

Oltre un gran numero di raccoglitori, così detti spazzini, che erano sparsi nelle diverse provincie dello Stato, alcune fabbriche molto importanti si erano erette in varie parti della divisione di Alessandria e di Torino. Quella però di Torino merita speciale menzione perchè essa, mercè le cure e i gravissimi sacrifici di un abile fabbricante, si era messa in breve tempo in caso di somministrare 30,000 miriagrammi di salnitro alla fabbrica delle polveri, e per l'eccellenza de' suoi prodotti aveva meritato tre menzioni o medaglie d'onore dalla Camera di commercio qui residente in seguito alle varie esposizioni che ebbero luogo in diverse epoche. Ma pochi giorni dopo che l'egregio direttore e proprietario di questa fabbrica aveva ricevuto incoraggiamento, premi e sussidi dal Governo per dare a queste sue fabbriche anche un maggiore incremento, sopraggiunse inaspettata una legge la quale annientò questo ramo di produzione nel nostro paese riducendo a misero stato i salnitari e mettendoci nella triste situazione di dover dipendere quasi per intero dall'estero per la fabbricazione delle polveri da guerra e di commercio.

Io sono lontano, o signori, dal parteggiare per coloro che credono doversi, con protezione smodata e non bene calcolata, promuovere rami d'industria non confacenti alla nostra industria, alle nostre abitudini, alla nostra situazione.

Credo pure grave errore quello di cercare che si abbiano tra noi a caro prezzo prodotti che si possono ottenere facilmente e a minor costo dall'estero; ma sono egualmente convinto che, in fatto di pubblica economia, come in tutte le altre cose troppo difficili, il trarne un principio così assoluto che non ammetta alcuna modificazione sia dannoso. E se caso di modificazione vi ha intorno alla piena libertà commerciale lo credo che questo sia uno, in cui si tratta di tal prodotto che si può dire di prima necessità; ed è di prima necessità senza dubbio in una bisogna tanto rilevante quanto è quella della sicurezza pubblica e della difesa dello Stato; è insomma tale un prodotto che, mancando, potrebbe compromettere i più grandi interessi della nazione.

Nei paesi a noi vicini la raccolta e la fabbricazione dei salnitri è sotto la protezione dei Governi, i quali ben intesero quanto loro convenga il pagare qualche cosa di più il salnitro nei tempi tranquilli ed ordinari, per non averlo a pagare carissimo e per non averne forse a mancare nei supremi momenti di una guerra. Io crederei quindi conveniente che il ministro delle finanze e quello della guerra fossero invitati a provvedere perchè si pensi, e si pensi tostamente, a promuovere nel paese nostro la coltura e la fabbricazione del salnitro necessario alla fabbricazione delle polveri che possono servire specialmente nel caso d'una guerra.

NERA, ministro delle finanze. Io ed il mio collega il ministro della guerra esamineremo i motivi che hanno determinata la misura a cui accennava l'onorevole preopinante per combinarla colla proposizione che parrebbe opportuna, ove sia riconosciuta effettuabile ed utile all'erario. E sebbene in quanto all'utilità non vi sia dubbio, pure prima di dare una risposta definitiva, ci è forza, come dissi, esaminare questa questione che ci viene nuova sotto il punto finanziario e sotto quello che concerne al servizio della guerra. Mi farò a dire ora due parole circa la tariffa e circa l'insistenza che crederei di dover fare, perchè la legge sia approvata nel modo in cui venne presentata. Il Ministero nel proporre questa legge ebbe in mira, come accennava l'onorevole relatore della Commissione, di favorire particolarmente l'indu-

stria, nel regolare i prezzi della polvere da mina, poichè noi sappiamo tutti che le nostre provincie considerano questa polvere come cosa di somma importanza. Nel proporre quella tariffa noi abbiamo mirato nel tempo stesso che si favoreggiava il commercio, a far scomparire il contrabbando, e si è creduto che, lasciando quei prezzi nel limite della tariffa che viene oggi sottoposta all'esame del Senato, si fosse trovata la giusta misura la quale, lasciando un discreto beneficio al Governo, impediva, per così dire, che si potesse fare un sopruso, un contrabbando per una quantità che potesse diventare perniciosa. Si è creduto poi di dover mantenere lo smercio della polvere da guerra, in quanto che esso non è obbligatorio, e qualora venisse dall'artiglieria (con cui si prenderebbero i concerti voluti per questa fabbricazione) riconosciuta l'incompatibilità di mantenerne la vendita, si potrebbe desister dal farlo.

Per altra parte però se si vuole osservare che nel 1847 la vendita della polvere da guerra nell'inverno rilevò a rubbi 1621, ossia 14,984 chilogrammi, e che produsse la piccola somma di 47,000 lire, pare che l'oggetto diventi di così poca entità, per cui non so se la Commissione vorrà insistere perchè si tocchi alla legge. Accenno questa circostanza a uomini esperti in questa materia e che ne saranno giudici più di me; ma il Governo ha creduto che col proporre questa tariffa, se non venisse riconosciuta dannosa, si potesse favorire anche coloro che si servono della polvere da guerra invece di quella da caccia fina, perchè sappiamo che nelle montagne vi sono cacciatori ai quali l'economia è cosa troppo essenziale. Questo è uno dei motivi per cui s'insiste nella conservazione della tabella.

DI PAMPANATO. Mi permetterò di osservare (per appoggiare alquanto l'opinione della Commissione in seguito ai riflessi fatti dal ministro delle finanze) che se in un tempo si vendette poca polvere da guerra, fu appunto perchè non conveniva a tutti i cacciatori di provvedersela. Se ora si vendesse la nuova specie di polvere da guerra, si venderebbe ai tre quarti dei cacciatori la polvere da bersagliere ed anche quella da fucileria, perchè divenuta più fina ed atta a servire ottimamente alla caccia. Perciò rispetto a questa il Governo avrebbe molto minor vantaggio, non essendo gran fatto differente l'una dall'altra, perchè i componenti sono egualmente buoni. Credo poi non sarebbe in facoltà del Ministero quando fosse una polvere messa in una tariffa od in una legge, il sospenderne a suo piacimento la vendita senza che una nuova legge modificante venisse a toglierla.

NERA, ministro delle finanze. Forse io mi era male spiegato: io volevo dire che quando l'inconveniente si venisse a riconoscere, allora si potrebbero prendere i necessari provvedimenti. Certamente il Ministero non potrebbe mano da sé a tale misura; ma osserverò che ciò non è tanto per la polvere che si vende nell'interno come per quella che si vende all'estero.

Accennava il relatore della Commissione che se ne vende una quantità a Genova. Egli è un fatto che ciò accade essenzialmente in quella città, perchè i bastimenti che colà approdano esportano quelle merci che a loro più convengono, fra le quali la polvere da guerra; e in questo il Governo credeva trovare quel compenso che potrebbe da un'altra parte perdere per l'uso che si farebbe della polvere da guerra anche per la caccia.

Io esposi quali sono le mire che il Governo aveva nel proporre siffatta legge. Questa però è materia della quale possono essere giudici persone più speciali che sapranno dare alle mie osservazioni quel peso che potranno meritarsi.

COLLA. Domando la parola. Giacchè si è anticipato sulla questione di quell'articolo di tariffa, io aggiungerò pochissime cose a quelle già esposte dal ministro delle finanze a conforto della sua proposizione. Io credo veramente che non sia possibile di proibire la vendita delle polveri da guerra nell'interno. La nostra marina mercantile ne abbisogna e non si può assolutamente rifiutarle questo mezzo di provvedersene per le armi di cui abbisogna e di cui ha diritto di servirsi per la sua difesa. La vendita ai bastimenti esteri sarebbe compresa probabilmente nelle disposizioni riflettenti la vendita all'estero, ma quella ai bastimenti nazionali potrebbe soggiacere a gravi difficoltà, qualora non fosse interpretata in questa legge sotto tale denominazione. Io non saprei trattenermi dall'adottare un tale schiarimento. Riguardo al danno che possa risultare alle regie gabelle, io osserverò che troppo difficilmente può accadere che un cacciatore voglia comperare per la differenza di pochi centesimi polvere da guerra per poi tritolarla e ridurla ad uso di polvere da caccia; e quando ciò avvenisse, sarebbe cosa sicuramente di piccolissimo momento. Per altra parte le finanze senza punto violare la legge, non solo hanno il diritto, ma il dovere di regolare questa vendita in modo che riesca la meno dannosa alle finanze, epperò il ministro delle finanze potrà limitare la vendita soltanto ad alcuni punti del litorale della frontiera, scegliendo quelli che crede meno pericolosi per uno smercio dannoso, e così per esempio nei porti ed altri siti in cui si creda che la marina mercantile abbia a provvedersi; potrebbe del pari, invece di smerciare qualunque sorta di polveri, mettere in vendita solamente quella da cannone, prestandosi più difficilmente ad essere usata come polvere da caccia. Io credo dunque che l'inconveniente giustamente e saviamente veduto dalla Commissione non è di così grave momento per cui si debba respingere la facoltà di poter vendere polvere da guerra anche nell'interno.

FRAT, relatore. Domando la parola. La vendita delle polveri alla marina mercantile sarebbe un caso eccezionale che potrebbe esser regolato dal ministro di finanze in modo tale che le polveri vendute e caricate sul bastimento e messe a disposizione del capitano che le ha comperate, non avessero più a ritornare in terraferma. Allora si potrebbe assimilare quelle polveri a quelle che si vendono all'estero e trattarle assolutamente nello stesso modo. Per ciò vi sarebbe forse ancora un altro ripiego: noi abbiamo la polvere da mina la quale conservando le medesime proporzioni nei componenti si riduce a polvere con granitura da cannone e da fucileria, e s'impiega per le salve ed esercitazioni: se pertanto il Ministero avvisasse a venderla, e ciò può fare quando lo voglia, perchè questa polvere esiste nei magazzini, ed è facilissimo il prepararne, qualora se ne desideri, dessa certamente sarà presa volentieri dai capitani di bastimento, perchè potrà benissimo servire ai loro bisogni e la prenderanno tanto più volentieri perchè il suo prezzo è minimo, cioè di lire 1 75 il chilogramma, mentre l'altra costerebbe loro 3 80. Si potrebbe andare così al riparo dell'inconveniente notato, ma il lasciar libera la vendita della polvere da guerra, certamente risulterà a scapito grandissimo per la polvere da caccia sulla quale s'impone balzello più ragguardevole. Dal momento che la vendita della polvere è una privata del Governo che gli dà mezzo di lucrare un'imposta, conviene regolare questa in modo che riesca il meno grave possibile. Dunque se la si prende sulla polvere da caccia, dessa non toccherà che ai ricchi e non sarà di reale aggravio alla popolazione, mentre se si lasciasse vendere la polvere da guerra, questa polvere si comprerebbe per sostituirla alla

polvere da caccia, e l'ammontare dell'imposta diminuirebbe sensibilmente. Tuttavia non ricuserei di annuire a qualunque proposizione che lasciasse la possibilità di vendere, anche se si vuole, polvere da guerra, con ciò però non si pregiudicasse allo smercio di quella da caccia, epperò non amerei che di quella fosse, come delle altre, libera la vendita in tutti i gabellotti dello Stato.

DE FORNARE. Voleva appunto domandare la parola per dire quello che molto opportunamente con maggior cognizione ha detto il mio collega relatore, onde far osservare che conveniva impedire la vendita nell'interno pel danno che nasce secondo quello che ha osservato lo stesso oppositore, mio amico e collega, il senatore Colla. Egli medesimo è stato condotto a suggerire che la vendita della polvere da guerra si limiti ai porti di mare e littorali; il che significa in sostanza che si debba permettere solamente per l'estrazione all'estero, perchè tanto vale il limitarla appunto al litorale, quanto venderla all'uso dell'estero; e per contro, una volta che fosse ammessa come l'altra nello smercio interno io non saprei se si potesse adottare, ad arbitrio del Governo, la misura di esporla solamente in vendita al litorale, mentre questa fosse autorizzata dalla tariffa a essere venduta nell'interno. Quella stessa opinione adunque che si è recata dall'oppositore senatore Colla mi pare provi ragionevolmente l'intento della Commissione.

PIERZA. Giacchè si entrò nella discussione di questo articolo della legge, farò osservare che non solamente si deve conservare l'articolo il quale autorizza la vendita delle polveri da guerra, ma quando non vi fosse, secondo che io porto opinione, bisognerebbe introdurlo. Si è venduta per lo passato la polvere da guerra quando i cittadini non avevano armi da guerra. Ora che si è introdotta la guardia nazionale, la quale ha armi da guerra, si domanda che sia proibita la vendita di questa polvere?

Io dico che coll'istituzione della guardia nazionale, con armi da guerra, necessariamente si deve introdurre nel paese la vendita delle polveri da guerra, affinchè la guardia nazionale possa fare le sue esercitazioni. Si dirà forse che una parte di polvere sarà distribuita alla guardia nazionale. Se deve essere vietato ai militi della guardia nazionale di esercitarsi nelle loro armi, oltre quel consumo di polvere che sarà distribuita dal Governo, a me pare che sia assurdo il fornirli d'armi da guerra.

A quanto si è detto dagli onorevoli membri della Commissione, cioè che la vendita delle polveri da guerra possa essere di pregiudizio a quella della polvere da caccia, io farò osservare che tale pericolo non esiste, perchè i cacciatori, i quali hanno bisogno di una grandissima precisione di tiro, cercano sempre di comprare le migliori qualità di polveri che possono trovare. E se mai fosse vero che qualche cacciatore povero cercasse per ispeculazione di servirsi delle qualità inferiori, lo farebbe con suo danno, poichè ammazzerrebbe per certo minor quantità di selvaggina. Osserverei inoltre che il cacciatore il quale facesse questa speculazione dovrebbe essere assai povero e ben ristretto di fortuna; e forse non vi andrebbe, ove la caccia gli cagionasse spese maggiori; di modo che la vendita di questa polvere anche per uso di caccia, invece di cagionar danno all'erario, accrescerà in qualche modo il numero dei cacciatori, e per conseguenza maggior quantità di polvere verrà consumata.

Mi pare che il signor marchese di Pamparato abbia detto che ne seguita un danno gravissimo, perchè il costo delle due polveri è presso a poco uguale, essendo composte degli eguali componenti.

Io non so se questa ragione possa esser buona, perchè non è solo la qualità dei componenti che forma il prezzo di una mercanzia, anzi io credo che la differenza di prezzo nelle due polveri nasca precisamente dalla maggior mano d'opera e dal più raffinato lavoro che la fabbricazione della polvere da caccia richiede. Il Governo ritrarrà dall'una e dall'altra simile diritto, o presso a poco uguale anche allorchè somministrasse maggior quantità di polvere, che si venda a minor prezzo, e sulla quale il Governo stesso non può avere gran differenza di guadagno, perchè l'una richiede maggior mano d'opera dell'altra. Mi pare che il facilitare con ciò che molti ne facciano uso, sia anzi un procacciare l'interesse dell'erario.

Io sostengo adunque che quest'articolo deve essere mantenuto, sia perchè è necessario per la guardia nazionale, affinchè possa esercitarsi nell'uso delle armi che ha, sia perchè può riescire di grave danno all'erario il toglierlo.

DI PAMPARATO. Dirò due parole in risposta all'onorevole preopinante. Non è sfuggito agli occhi della Commissione l'affare interessantissimo della guardia nazionale; ma si è calcolato che questa era come parte del servizio, e che per conseguenza di tale polvere ne aveva quanto la truppa. Quindi non ha che a chiederne la quantità di cui abbisogna al sindaco, questi all'intendente, l'intendente all'azienda e le verrà somministrata come alla truppa.

La polvere per la guardia nazionale è calcolata per le sue esercitazioni o private o in corpo, o per servizi o per parate; epperò per qualunque dei così fatti usi ne ha a disposizione; per conseguenza, come dissi, questa cosa procede non da altro che da azienda ad azienda; e la Commissione credette di non farne parola, perchè non era il caso.

Non entrò nell'altra materia, perchè la Commissione ha già esternato il suo parere; sta ora al Senato a giudicarne.

Per quanto alla terza osservazione che ha fatto l'onorevole mio collega sul prezzo, appunto perchè la differenza non è grande nel costo, al Governo conviene di vendere maggiore quantità di quella di lusso che è più in uso, perchè su questa non essendovi gran differenza di prezzo nella fabbricazione, i componenti essendo pressochè uguali, non c'è che alcun poco di più rispetto alla mano d'opera; e perciò l'una essendo per esempio a tre e l'altra a cinque lire si vende in maggior quantità quella da cinque. E se non c'è che la differenza di pochi centesimi, al Governo conviene più vendere quella che costa quasi egualmente, ma che però è polvere di lusso.

PIZZA. Mi permetterò di far osservare che se l'onorevole preopinante intende di dire che alla guardia nazionale si darà e si venderà anche polvere fina finchè essa ne vuole, allora ne sarebbe già autorizzata la vendita, perchè è quasi sicuro che quelli che compreranno polvere da guerra sono coloro che vogliono esercitarsi nell'uso delle armi da guerra, e questi per la maggior parte appartengono alla guardia nazionale.

Ma pare tuttavia essere veramente necessario che sia pubblica la vendita: perchè non pochi altresì di coloro che non appartenessero alla guardia nazionale, e che possono appartenere, è necessario che abbiano campo di esercitarsi nell'uso delle armi da guerra, ora che la popolazione deve essere tutta armata; che se poi si volessero stabilire dei tiri a segno o dai soldati della guardia nazionale o da altri cittadini, perchè non dovranno eglino avere una polvere di minor costo, mentre è necessario che questi tiri a segno si mandino ad effetto, se si vuole che la guardia nazionale possa essere utile a qualche cosa?

D'altra parte è un consumo di più che si farà di polvere a vantaggio dell'erario, e coll'utile del paese che avrà una popolazione più capace di usare le armi, il che in certe circostanze può tornare a grandissimo giovamento.

NICHA, ministro delle finanze. Mi permetterò di fare ancora una semplice e sola osservazione, perchè il Senato possa altresì tenere in conto le ragioni che hanno indotto il Ministero a proporre che si mantenesse nella tariffa questa polvere da guerra.

Il motivo che ebbe in mira il Governo fu questo, di esaminare cioè se a fronte del rischio di una minor vendita della polvere fina, si trovasse il compenso nel mantenere la vendita della polvere da guerra, ed ha creduto che quest'ultima conclusione fosse favorevole, nel senso che lo smercio che se ne fa per bastimenti ove si carica per esportarla, voglia largamente compensare quel minore incasso che si otterrebbe colla vendita della polvere fina. Tutta la questione sta nella considerazione di siffatto calcolo.

Il Ministero porta opinione che, vendendo la polvere da guerra, la quale in gran parte va all'estero, egli trovi il suo compenso nella diversità del minor quantitativo che si vende nell'interno della polvere fina. Ora, dico, il Senato giudicherà in quel modo che gli parrà più conveniente; ma il Governo ha creduto di trovarne il compenso mantenendo nella tariffa anche questa polvere da guerra.

PRAT, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al relatore della Commissione.

PRAT, relatore. La Commissione non contesta lo smercio della polvere da guerra all'estero, e lascia che si venda; ma non ne vorrebbe la vendita all'interno, perchè (tanto più se si smaltisce la polvere nuova) si può facilmente sostituire alla polvere da caccia, perciò di questa si venderebbe assai meno, ed il prodotto che ricaverebbe il tesoro pubblico si troverebbe di assai ridotto. Non è già che la Commissione abbia scrupoli rispetto allo smercio della polvere da guerra, essa non ne ha nessuno, anzi vorrebbe la vendita della polvere da guerra in quantità per quanto si può maggiore all'estero, e sarebbe, come già dissi, disposta ad acconsentirne anche lo smercio all'interno qualora si potessero prendere precauzioni tali che ne impedissero la sostituzione a quella da caccia, per non menomare di molto il prodotto che ricava il Governo dalla sua privata.

NICHA, ministro delle finanze. Il Governo aveva cercato di evitare che si potesse vendere la polvere da guerra per quella da caccia in quanto ai rivenditori, e per questo aveva combinato coll'azienda d'artiglieria di mettere questa polvere in pacchi di diverso colore; ciò avrebbe senza dubbio impedito che i gabellotti vendessero una polvere per un'altra.

In quanto poi al sostituire la polvere da guerra a quella da caccia, cosa che potrebbero fare i compratori stessi, il Governo non ha creduto che ciò potesse esser caso di grande importanza.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Di Pollone.

DI POLLONE. Non è certamente per prolungare la discussione che io ho domandato la parola, ma solamente per fare un'aggiunta che può avere qualche influenza sullo spirito dell'onorevole mio collega. Il signor senatore Piazza osservò come sia utile, anzi importante che la guardia nazionale possa disporre di una certa quantità di polvere da guerra per le sue esercitazioni. Il mio amico senatore Di Pamparato accennava che le distribuzioni alla guardia nazionale sono fatte d'ufficio. Io che mi onoro di aver fatto parte della guardia nazionale di Torino, citerò una circostanza che può essere

verificata dai nostri colleghi. Quantunque vive istanze siansi fatte nei primordi dell'organizzazione della guardia nazionale per ottenere cartucce, non si potè avere, per quanto è a mia cognizione, alcuna distribuzione d'ufficio. Prego il Senato di notare l'epoca: il 25 marzo 1849.

PRESIDENTE. Confidando che allorquando si giungerà alla discussione della tariffa, il Senato terrà a calcolo quell'acconto di discussione che anticipatamente si è preso da parecchi oratori sulla disamina particolare dell'emendamento proposto dalla Commissione, io domando al Senato se vuol tenere per chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Do lettura degli articoli:

• Art. 1. A cominciare dal 1° aprile 1850 la vendita delle polveri da fuoco e del piombo in pallini e migliorola per conto delle regie gabelle sarà fatta nelle qualità, nelle misure ed ai prezzi determinati nell'annessa tabella. »

(È approvato.)

• Art. 2. L'epoca dell'attuazione nell'isola di Sardegna della vendita suddetta del piombo verrà quanto prima fissata con regio decreto. »

(È approvato.)

Viene ora la tariffa sopra una parte della quale cade l'emendamento della Commissione. Esso consiste nel togliere la polvere da guerra dalla categoria della vendita all'interno.

È aperta la discussione su questo emendamento.

Chi approva l'emendamento della Commissione voglia sorgere.

(Dopo prova e controprova viene rigettato.)

Ora passeremo alla votazione dell'intera tariffa. (Vedi vol. Documenti, pag. 25.)

DI PAMPARATO (*Interrompendo*). Intenderei proporre un sottoemendamento. Ma prima però voglio chiedere se il

Ministero non intenda, essendovi quattro specie di polveri da guerra, di specificare se si trovino esse tutte comprese nelle parole *polvere da guerra*, oppure se non se ne contempi che una sola qualità.

NIGRA, *ministro delle finanze*. Credo che il Ministero nel proporre una tariffa non prende un impegno di vendere piuttosto una qualità che un'altra, giacchè questo appartiene più al calcolo che si può fare dell'utilità e dei bisogni. Il Ministero non ha difficoltà di dichiarare che in questo seguirà quella via che pienamente può soddisfare ai bisogni compatibilmente colle finanze; sarebbe impossibile determinare qui una tale questione. Quello che dichiara il ministro è che procurerà di smerciare la qualità di polvere che può essere riconosciuta più utile. Il che vuol dire che se fra le quattro qualità se ne trovassero di quelle che non fossero utili, verrebbero tolte dalla vendita, e si metteranno in commercio quelle che possono essere desiderate.

PRESIDENTE. Rinnovo al Senato l'invito di voler votare sulla tariffa.

Chi intende di approvarla voglia rizzarsi.

(È approvata.)

(Si procede all'appello nominale per lo squittinio segreto, quindi alla verificaione dei voti.)

Signori, la votazione ora fattasi è nulla. Prima della votazione io aveva raccolto il numero dei senatori presenti, ed eravamo 43; il numero richiesto per una votazione legale è di 44. Ora, l'urna non contiene che palle 41; e così tre di meno del numero necessario. Ciò proviene da che alcuni senatori si allontanarono dalla sala prima di essere chiamati a dare il loro voto.

Si ripeterà adunque questa votazione nella prossima adunanza pubblica.

La seduta è sciolta alle ore 5.